

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Promemoria di Mario Albertini per gli amici spagnoli

Secondo me si tratta ora di rendere più pubblica e più netta la posizione federalistica in Spagna già egregiamente tenuta, da alcuni anni, da Tierno Galvan in condizioni diverse da quelle attuali. Bisognerebbe redigere una dichiarazione di intenzioni che per un verso si richiami agli Statuti dell'Uef e ai testi votati in occasione della riunificazione, e per l'altro metta in evidenza la relazione tra l'unificazione federale dell'Europa e il rinnovamento politico, morale e sociale della Spagna.

Non sta a me dire come deve essere redatto questo testo. Tuttavia vorrei far presente che un'azione federalista ben caratterizzata richiede un federalismo abbastanza rigoroso sia sul piano teorico, sia sul piano pratico. All'inizio del processo di integrazione, quando prese forma il dibattito sulla strategia da seguire, i federalisti sostennero la via costituzionale nei confronti della via funzionalista. I fatti hanno dato ragione ai federalisti (fallimento del Mercato comune come mezzo per costruire l'Europa politica con quella economica). Ed è in fondo la forza dei fatti, o per meglio dire la logica delle cose, che ha indotto finalmente i governi a decidere la data dell'elezione europea.

Implicitamente l'elezione europea contiene l'idea del governo europeo, perché non è possibile far votare gli europei e poi non attribuire nessun peso al loro voto. Ma le forze politiche, sociali, culturali, e la stampa di informazione non sono ancora consapevoli di questo nesso. Ed è proprio un federalismo rigorosamente concepito che, rendendo chiaro questo nesso, può contribuire a far sì che le potenzialità attuali dell'integrazione europea si trasformino in realizzazioni.

Bisognerà richiamare gli uomini politici e gli uomini della cultura alla coerenza: non si può affermare che i maggiori problemi di politica estera e di politica economica sono di dimen-

sioni sovranazionali e poi non riconoscere nel federalismo una vera e propria alternativa politica, limitandosi a perseguire alternative governative solo sul piano nazionale; non si può riconoscere la necessità di politiche comuni in materie di questo genere e poi pretendere di poterle fare senza un potere democratico europeo, col metodo della collaborazione intergovernativa (cioè un governo a nove teste). Si tratta di usare il federalismo per quel che afferma e per quel che nega, e quindi dimostrare i limiti di tutto ciò che non supera lo stadio confederale. In particolare, la Spagna, come l'Italia fra i paesi già membri, come la Grecia, e via dicendo, costituiscono la pietra di paragone dell'intenzione di costruire l'Europa come una vera e propria comunità capace di tenere insieme paesi che presentano un grado diverso di sviluppo. Questa necessità può dare un carattere particolarmente evidente e concreto ad una rigorosa scelta federalistica nei confronti delle scelte europeistiche più deboli. Per quanto riguarda specificamente i principi di azione, a noi pare che si tratta di sottolineare due scelte:

a) una scelta di contenuto circa l'indipendenza dell'Europa, il controllo civile dell'economia europea e delle società multinazionali, l'impegno internazionale per la libertà e l'uguaglianza di tutti i popoli (con particolare riferimento al Terzo e al Quarto mondo), l'impegno verso il rinnovamento sociale imposto dallo spirito dei tempi. L'osservazione fondamentale a questo riguardo è che questi obiettivi coprono uno spazio teorico che va da un liberalismo aggiornato a un comunismo occidentale aggiornato, e uno spazio di consenso che può coinvolgere, su una seria piattaforma politica, la grande maggioranza della popolazione. Ciò mostra che si tratta di obiettivi di unità popolare (del resto, è in parte vero che le grandi trasformazioni politiche e sociali non si fanno col 50% più 1 dei voti, ma con vaste maggioranze popolari e larghe convergenze dei partiti, che non si devono tradurre necessariamente in grandi coalizioni di governo);

b) una scelta istituzionale di rifiuto della confederazione, di critica della Comunità finché non poggia su una base elettorale, di rivendicazione della funzione costituente e costituzionale del Parlamento europeo che può essere espressa, per ragioni di opportunità, anche con termini sfumati, ma che è irrinunciabile.

Naturalmente, nella dichiarazione di intenzioni dovrebbe figurare che queste due scelte sono complementari, anche allo

scopo di dimostrare che senza la Federazione europea non è possibile battersi seriamente per i grandi traguardi politici, culturali, e sociali del nostro tempo.

Dattiloscritto datato 9 gennaio 1976.